Geschichte und Region/Storia e regione

22. Jahrgang, 2013, Heft 2 – anno XXII, 2013, n. 2

Option und Erinnerung
La memoria delle opzioni

Herausgeberin dieses Heftes / curatrice di questo numero
Eva Pfanzelter

StudienVerlag
Innsbruck
Wien
Bozen / Bolzano

Ein Projekt/un progetto **der Arbeitsgruppe/del gruppo di ricerca „Geschichte und Region/Storia e regione“**

Herausgeber/a cura di: **Arbeitsgruppe/gruppo di ricerca „Geschichte und Region/Storia e regione“ und/e Südtiroler Landesarchiv/Archivio provinciale di Bolzano**

In Zusammenarbeit mit/in collaborazione con: **Kompetenzzentrum für Regionalgeschichte, Freie Universität Bozen/Centro di competenza Storia regionale, Libera Università Bolzano**

Redaktion/redazione: **Giuseppe Albertoni, Andrea Bonoldi, Francesca Brunet, Siglinde Clementi, Andrea Di Michele, Ellinor Forster, Florian Huber, Hannes Obermair, Gustav Pfeifer, Christine Roilo, Martina Salvante, Oswald Überegger**
Geschäftsführend/direzione: **Michaela Oberhuber**
Redaktionsanschrift/indirizzo della redazione: **Michaela Oberhuber, Südtiroler Landesarchiv/Archivio Provinciale di Bolzano, A.-Diaz-Str./via A. Diaz 8, I-39100 Bozen/Bolzano,**
Tel. + 39 0471 41 19 72, Fax +39 0471 41 19 69
e-mail: info@geschichteundregion.eu
Internet: geschichteundregion.eu / storiaeregione.eu

Korrespondenten/corrispondenti: **Thomas Albrich, Innsbruck · Helmut Alexander, Innsbruck · Agostino Amantia, Belluno · Marco Bellabarba, Trento · Laurence Cole, Salzburg · Emanuele Curzel, Trento · Elisabeth Dietrich, Innsbruck · Alessio Fornasin, Udine · Thomas Götz, Regensburg · Paola Guglielmotti, Genova · Maria Heidegger, Innsbruck · Hans Heiss, Brixen · Martin Kofler, Lienz · Margareth Lanzinger, Wien · Werner Matt, Dornbirn · Wolfgang Meixner, Innsbruck · Luca Mocarelli, Milano · Cecilia Nubola, Trento · Tullio Omezzoli, Aosta · Luciana Palla, Belluno · Eva Pfanzelter, Innsbruck · Luigi Provero, Torino · Reinhard Stauber, Klagenfurt · Gerald Steinacher, Lincoln/Nebraska · Rodolfo Taiani, Trento · Michael Wedekind, Wien · Rolf Wörsdörfer, Frankfurt**

Presserechtlich verantwortlich/direttore responsabile: Günther Pallaver

Titel-Nr. STV 5276 ISSN 1121-0303

Bibliographische Informationen Der Deutschen Bibliothek: Die Deutsche Bibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.ddb.de> abrufbar.
© 2014 by StudienVerlag Ges.m.b.H., Erlerstraße 10, A-6020 Innsbruck
e-mail: order@studienverlag.at, Internet: www.studienverlag.at

Geschichte und Region/Storia e regione erscheint zweimal jährlich/esce due volte l'anno.
Einzelnummer/singolo fascicolo: Euro 29,00/sfr 35,63 (zuzügl. Versand/più spese di spedizione), Abonnement/abbonamento annuo (2 Hefte/numeri): Euro 41,00/sfr 50,38 (Abonnementpreis inkl. MwSt. und zuzügl. Versand/IVA incl., più spese di spedizione). Alle Bezugspreise und Versandkosten unterliegen der Preisbindung. Abbestellungen müssen spätestens 3 Monate vor Ende des Kalenderjahres schriftlich erfolgen.
Gli abbonamenti vanno disdetti tre mesi prima della fine dell'anno solare.
Aboservice/servizio abbonamenti: Tel.: +43 (0)512 395045, Fax: +43 (0)512 395045-15
E-Mail: aboservice@studienverlag.at

Layout: Fotolitho Lana Service
Umschlagsbild/foto di copertina: Zeitzeuge Alois Steinegger aus Tramin während eines Interviews/Testimone Alois Steinegger di Termeno durante un' intervista (Eva Pfanzelter, Institut für Zeitgeschichte, Universität Innsbruck); Abwanderungsantrag (Staatsarchiv Bozen/Archivio di Stato Bolzano, ADERST, Fasz. 229.254, Konzession Nr. 11 vom 7.10.2014).

Alle Rechte vorbehalten. Kein Teil des Werkes darf in irgendeiner Form (Druck, Fotokopie, Mikrofilm oder in einem anderen Verfahren) ohne schriftliche Genehmigung des Verlags reproduziert oder unter Verwendung elektronischer Systeme verarbeitet, vervielfältigt oder verbreitet werden. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.
Gedruckt auf umweltfreundlichem, chlor- und säurefrei gebleichtem Papier. Stampato su carta ecologica.
Gefördert von der Kulturabteilung des Landes Tirol. Pubblicato con il sostegno dell'ufficio cultura del Land Tirol.

Geschichte und Region Storia e regione

AUTONOME PROVINZ BOZEN SÜDTIROL

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO ADIGE

Inhalt/Indice

Editorial / Editoriale

Option und Erinnerung / La memoria delle opzioni

Eva Pfanzelter 13
Die (un)verdaute Erinnerung an die Option 1939

Carlo Romeo 41
Le scelte degli altri. La memoria italiana delle opzioni del 1939

Hansjörg Stecher 57
Auf den Spuren von Anton Spechtenhauser. Ein Südtiroler Faschist als Opfer Südtiroler Nazis

Elisa Heinrich 94
Option – Geschlecht – Erinnerung. Genderspezifische Handlungsräume in der Erinnerung von ZeitzeugInnen an die Südtiroler Option 1939

Sabine Merler 119
Heimat: Zur (Un)wandelbarkeit eines Begriffes

Forum

Vincenzo Calì 155
Claus Gatterer e il Trentino

Julian Kaser 160
Bericht zum Workshop „Krieg – Geschlecht – Region. Der Erste Weltkrieg aus frauen- und geschlechtergeschichtlicher Perspektive. Deutschland, Österreich und Italien im Vergleich"

Siglinde Clementi/Ellinor Forster/Christian Hagen/Margareth Lanzinger/
Janine Christina Maegraith 165
Rechtsräume & Geschlechterordnungen als soziale Prozesse – transregional. Vereinbaren und Verfügen in städtischen und ländlichen Kontexten im südlichen Tirol vom 15. bis zum frühen 19. Jahrhundert – ein erster Projektbericht

Rezensionen / Recensioni

Günther Pallaver/Leopold Steurer (Hg.), Deutsche! Hitler verkauft euch!
Das Erbe von Option und Weltkrieg in Südtirol 173
(Eva Pfanzelter)

Thomas Mang, Die Unperson. Karl Ebner, Judenreferent der Gestapo Wien.
Eine Täterbiografie 177
(Martha Verdorfer)

Emanuele Curzel, Storia della Chiesa in Alto Adige 181
(Florian Huber)

Gustav Pfeifer/Kurt Andermann (Hg.), Ansitz – Freihaus – corte franca. Bauliche und rechtsgeschichtliche Aspekte adligen Wohnens in der Vormoderne. Akten der Internationalen Tagung in der Bischöflichen Hofburg und in der Cusanus-Akademie zu Brixen, 7. bis 10. September 2011 184
(Werner Paravicini)

Franco Cagol/Silvano Groff/Serena Luzzi (a cura di), La Torre di piazza nella storia di Trento: funzioni, simboli, immagini. Atti della giornata di studio, Trento, 27 febbraio 2012 190
(Emanuele Curzel)

Volker Stamm, Grundbesitz in einer spätmittelalterlichen Marktgemeinde. Land und Leute in Gries bei Bozen 194
(Christian Hagen)

Heimo Halbrainer/Gerald Lamprecht/Ursula Mindler (Hg.), NS-Herrschaft in der Steiermark. Positionen und Diskurse; Werner Anzenberger/Christian Ehetreiber/Heimo Halbrainer (Hg.), Die Eisenstraße 1938–1945. NS-Terror – Widerstand – Neues Erinnern; Heimo Halbrainer, Archiv der Namen. Ein papierenes Denkmal der NS-Opfer aus dem Bezirk Leoben 196
(Peter Pirker)

Sabine Sommerer, Die Camera d'Amore in Avio. Wahrnehmung und Wirkung profaner Wandmalerei des Trecento 203
(Leo Andergassen)

Abstracts

Anschrift der AutorInnen / Recapito degli autori/delle autrici

Claus Gatterer e il Trentino

Vincenzo Calì

Novant'anni fa nasceva a Sesto Pusteria Claus Gatterer, lo scrittore, storico e giornalista che dall'osservatorio della sua valle, crocevia di lingue e culture, ci ha raccontato il formarsi del nostro stato nazionale e il primo germogliare del federalismo europeo più e meglio di quanto non abbiano fatto schiere di studiosi nostrani. Giustamente il giornale *Alto Adige* alla sua morte, trent'anni orsono, titolò che si era spento il faro che aveva rischiarato non pochi angoli bui del nostro comune passato di cittadini europei (*Bel paese, brutta gente* il titolo di una delle sue opere più fortunate). Quasi in contemporanea Gatterer viene ricordato a Brunico e a Trento: da noi l'omaggio all'illustre sudtirolese si tiene nella sede istituzionale più alta, nel luogo di rappresentanza della comunità trentina. É bene che il ricordo avvenga nelle due sedi: "due case sotto lo stesso tetto", titolava Gatterer uno dei capitoli del suo *In lotta contro Roma*, e due case è bene che siano e continuino ad essere, quelle abitate da trentini e tirolesi, specchio della ricchezza culturale e del pluralismo che fanno dell'area alpina uno dei luoghi fortunati del globo. Ciò che più lega Gatterer a Trento è il suo studio della figura di Cesare Battisti. Nel settembre del 1966 lo storico pusterese così scriveva a Livia, la figlia del grande trentino: "Ho dato alle stampe in questi giorni un libro su Cesare Battisti: dovrebbe uscire ancora prima di natale presso l'Europa-Verlag di Vienna […] sono 105 cartelle e saranno altrettante pagine - un libretto dunque"[1]. Quel libretto, *Il ritratto di un alto traditore*, presentato al pubblico tedesco e austriaco, ha rappresentato una pietra miliare nella storiografia su Cesare Battisti. Va ricordato che il contributo di Gatterer vide la luce in anni ancora segnati dal grave conflitto sulla questione sudtirolese, che non risparmiò i luoghi e i simboli della memoria battistiana: il Mausoleo sul Dos Trento, la fossa della Cervara al Buonconsiglio, il busto di Battisti nel monumento alla Vittoria di Bolzano. Prezioso fu in quei frangenti il contributo dell'intellettuale pusterese, che da Vienna, attraverso i mass media, con trasmissioni molto seguite, smontò molti luoghi comuni riguardo "l'inimicizia ereditaria" fra italiani e austriaci.

Il contributo di Gatterer non si inserì organicamente fra le iniziative per il cinquantesimo anniversario della morte di Battisti, che pure rappresentò, al di là del serio contrasto insorto fra Livia Battisti e Renato Monteleone, una tappa importante per la storiografia battistiana con l'uscita degli *Scritti politici e sociali* e dell'Epistolario frutto dell'impegno congiunto di Livia Battisti, Renato Monteleone, Paolo Alatri e Alessandro Galante Garrone. Il nuovo

1 La lettera è datata Vienna, 17 settembre 1966, Fondazione Museo Storico del Trentino (FMST), Archivio Famiglia Battisti, Livia Battisti, fas. 121, cc. 83–84.

clima politico determinatosi con l'alleanza di centro-sinistra aveva creato le condizioni per permettere ad Aldo Moro, impegnato nella difficile soluzione della questione altoatesina, di tenere a Trento per il 12 luglio 1966 una commemorazione di Cesare Battisti di alto profilo.[2] Ma si trattò solo di una parentesi in quanto il clima di soffocante propaganda nazionalista e di sostanziale unanime avversione alle richieste sudtirolesi (fatta eccezione per il ristretto *entourage* battistiano), proseguì senza soluzione di continuità fino al 4 novembre del 1968, anno in cui la contestazione studentesca si inserì di prepotenza all'interno del cerimoniale approntato per il cinquantesimo anniversario della Vittoria, bloccando il corteo di automobili con alla testa il Presidente Saragat all'altezza del Castello del Buonconsiglio. Fu questo un vero punto di svolta grazie al quale - superate le iniziali incomprensioni fra gli eredi della tradizione battistiana e gli esponenti della contestazione studentesca[3] - permise l'avvio di una nuova lettura, più libera da schemi precostituiti, dell'intera vicenda battistiana. È peraltro significativo il fatto che il cambio di passo nella lettura della drammatica vicenda battistiana sia avvenuta nello stesso momento in cui le celebrazioni per il centenario della nascita subirono un ritardo di ben due anni e si tennero, in modo tutto sommato dimesso, nell'aula universitaria che era stata la vecchia sede della Pro Cultura e con un'opinione pubblica alquanto indifferente (siamo nel 1977, anno che rivela forse più di ogni altro la profonda crisi del paese).[4] È in questo quadro che va collocato anche il film della RAI[5], che ci ha riproposto un alquanto improbabile Cesare Battisti, non fosse altro che per la parlata dialettale veneta. Così ancora una volta, tardava ad aprirsi una stagione propizia all'avvio di una lettura critica del personaggio Battisti al riparo da troppo interessate interpretazioni; il riordino delle sue carte e dei suoi libri con la pubblicazione della relativa guida, di suoi scritti ancora inediti e di alcuni importanti carteggi riguardanti aspetti culturali e scientifici della sua attività credo possano aver contribuito ad aprire, con un ventennale

2 FMST, Archivio Famiglia Battisti, Ernesta Bittanti, fas. 407.

3 Il primo intervento di Bice Rizzi sulla stampa locale (Alto Adige del 5 novembre) suonò come condanna dell'azione dimostrativa al Castello; fu Livia Battisti, già da tempo in sintonia con le iniziative del movimento degli studenti, a cogliere da subito le potenzialità democratiche e di coerente continuità con i valori del Risorgimento e della Resistenza, e per ciò stesso intimamente connesse alla tradizione battistiana, insite nella contestazione studentesca; potenzialità ben espresse nelle parole di questa lettera a Livia dello studente Marco Boato (FMST, Archivio Famiglia Battisti, Livia Battisti, fas. 91, cc. 50–51). "[…] in un momento in cui i partiti e le organizzazioni 'antifasciste' ufficiali hanno dato l'incredibile parola d'ordine (?!) del 'silenzio' e dello starsene a casa, è stato estremamente significativo ritrovare mobilitati in piazza non solo i compagni studenti, ma anche decine di operai, i sindacalisti metalmeccanici, insegnanti democratici, e, tra tutti, te in particolare, quasi a testimoniare visibilmente – nonostante tante polemiche e tanta diffamazione nei nostri confronti [...] la concreta saldatura militante dei 'vecchi' (per età, non per spirito di lotta) combattenti antifascisti con la generazione operaia e studentesca della 'nuova resistenza'".

4 Il convegno tenutosi in occasione dei centenario produsse per gli studi una svolta importante: specie con i contributi di Ernesto Sestan, di Gaetano Arfé e Giuliano Pischel si espressero interpretazioni su Battisti che hanno segnato la ricerca degli anni successivi; cfr. Atti del convegno di studi su Cesare Battisti. Trento, 25/26/27 marzo 1977, Trento 1979.

5 *Alto tradimento*, regia di Walter Licastro, 1978.

lavoro di scavo nell'autentico archivio della memoria rappresentato dalle carte della famiglia, nuove piste di ricerca atte a collocare la figura del deputato di Trento nella storia europea del suo tempo, figura come si è detto di un convinto democratico di idee progressiste (l'idea repubblicana non poteva avere diritto di cittadinanza a quelle latitudini) vissuto nella Trento austriaca e travolto dal turbine della guerra. Rileggiamo quanto scrisse Gatterer nell'edizione italiana del suo *Ritratto di un alto traditore*: "La vita e la morte di Cesare Battisti appartengono alla storia dell'Austria, del socialismo austriaco. Non sarebbe ora di dare a Battisti in questa storia il posto che gli spetta, degno della sua statura di uomo e di politico? Anche se la giustizia militare austriaca credette di dover portare Battisti al supplizio, per l'Austria e per il socialismo austriaco certo non fu motivo di disonore l'averlo avuto come cittadino e compagno. Non sarebbe un guadagno da poco, se riuscissimo a recuperare qualche po' dei suo spirito, non solo per la nostra storia, ma anche per la realtà austriaca d'oggi."[6]

Due guerre mondiali non sono evidentemente bastate agli europei se per un malinteso senso della sovranità nazionale e delle particolarità etnico-linguistiche sono state imboccate dopo l'ottantanove strade che portano a ritroso alla Sarajevo del 1914, a quell'ultimatum del 28 luglio dell'Austria alla Serbia che Battisti aveva così duramente commentato sul suo giornale *Il Popolo*.[7] Non deve nemmeno sorprendere il fatto che dalle fonti inedite pubblicate non sia scaturita, fatta eccezione per la riflessione di Paolo Spriano, una storiografia critica capace di uscire dalla tradizionale lettura nazionalistica della figura di Battisti. Il prepotente ritorno al protagonismo degli stati nazionali nella nuova Europa ha favorito anche nel nostro caso il protrarsi nella storiografia di una lettura tradizionale della vita e dell'opera del deputato di Trento[8], fino alla recentissima riproposizione decontestualizzata della figura dell'eroe martire nel documentario di Rai Storia[9] presentato in anteprima a Roma al Presidente della Repubblica; documentario questo realizzato in perfetta buona fede, con intento pacificatore, con un'apertura alle sensibilità delle nuove generazioni ben interpretata da Alessandro Debertolini, ma che ancora una volta non affronta i nodi problematici della vita di Battisti. Su di un altro versante, a fare da controcanto ai nostalgici rigurgiti nazionalisti si è alzata negli ultimi anni, sempre più prepotentemente, la tesi del ‚Battisti traditore', traditore ad un tempo della piccola patria trentina, del grande Tirolo e della ancor più grande Austria asburgica. É ora e tempo che, attraverso gli opera omnia su Battisti a

6 Claus Gatterer, Cesare Battisti. Ritratto di un "alto traditore", Firenze 1975 (traduzione dell'autore), p. 270.
7 Il Popolo, A. 15, n. 4249, 25 luglio 1914.
8 Si veda il pur documentatissimo di Stefano Biguzzi, Cesare Battisti, Torino 2008. Per un primo approccio critico vedi Massimo Tiezzi, L'eroe conteso. La costruzione del mito di Cesare Battisti negli anni 1916–1935, Trento 2007.
9 *Cesare Battisti. L'ultima fotografia*, di Clemente Volpini, regia di Graziano Conversono, 2014.

cui si è messo mano[10] venga ricollocata la figura di Battisti nel giusto contesto.

Tutta la storiografia e la letteratura su Cesare Battisti, con l'esclusione di Claus Gatterer[11] e Franz Tumler[12], voci impegnate nei rispettivi campi a svelare al mondo di lingua tedesca un 'Battisti inedito', hanno posto fin quasi ai nostri giorni principalmente l'accento sul ruolo che l'irredento trentino ha avuto nella storia d'Italia più che nella più ampia storia europea. Anche la lettura della citata corposa storia del risorgimento nazionale dal titolo *In lotta contro Roma* proposta sempre da Gatterer, vista quindi con occhio critico, ha dovuto attendere vent'anni dal sessantotto, anno di edizione, per vedere la luce, grazie alla sensibilità di Tarcisio Grandi, in traduzione italiana per l'editrice Praxis.
In conclusione, è dal ritratto di Cesare Battisti disegnato da Gatterer, quasi una traduzione dal linguaggio fotografico di Kraus, a cui si ispira e da cui sono venuti preziosi suggerimenti per il volume fotografico *Come si porta un uomo alla morte* curato da Diego Leoni, che bisogna partire, con una nuova stagione di studi battistiani. Per il passato si possono in sintesi ben evidenziare le seguenti distinte fasi: la guerra e l'immediato dopoguerra in cui il richiamo a Battisti risponde all'esigenza di cementare il sentimento nazionale, il ventennio

10 Colgo qui l'occasione per ringraziare Fabrizio Rasera per il decisivo contributo che sta portando all'avvio dell'impresa.

11 Claus Gatterer, Unter seinem Galgen stand Osterreich. Cesare Battisti. Porträt eines Hochverräters, Wien 1967 (edizione italiana ampliata: Cesare Battisti. Ritratto di un "alto traditore", Firenze 1975). Sulla scia di Gatterer segnalo in particolare il commento al saggio di Ernst Ganahl sul processo e la condanna di Cesare Battisti di Christoph von Hartungen, Le circostanze di un processo e i perché di una condanna. Il procedimento per alto tradimento contro Cesare Battisti visto da un giurista austriaco contemporaneo. In: Archivio Trentino di storia contemporanea 1 (1993), pp. 77–87, e lo studio di Günther Pallaver, Cesare Battisti. I tirolesi e l'austriaco. Il disagio di un rapporto, in: Archivio trentino di storia contemporanea, 2 (1996) pp. 25–44.

12 Nella sua opera *Aufschreibung aus Trient*, edita anch'essa nel periodo in cui più acuto si era fatto lo scontro linguistico nazionale in Sudtirolo (1965), Franz Tumler fa pronunciare all'io narrante Cesare Battisti, che osserva i protagonisti del romanzo, le seguenti parole: "Poco fa se ne sono andati e verso la fine lui le ha raccontato la mia storia. Non era del tutto esatta, o meglio, non era affatto la mia storia, era la sua storia su di me. Sono altre le cose che a me importano, e il suo racconto non le menziona. Ha detto: quel Cesare Battisti era di Trento, era deputato a Vienna, eletto a Trento, che ora appartiene all'Italia. Quando nel quindici scoppiò la guerra fra Italia e Austria, lui era già in Italia e si arruolò, divenne ufficiale e fu fatto prigioniero dagli austriaci. E quelli non l'hanno trattato da prigioniero, l'hanno condannato a morte. E non l'hanno fucilato come avrebbero fatto con una spia [...] Siedono vicini nell'erba. Capita di rado che qualcuno si attardi la sera nel cortile dove mi hanno impiccato. [...] Non ho fatto calcoli quando me ne andai di qui: nel quattordici, quando scoppiò la guerra. Eppure qui c'era la mia casa, il mio giardino, i miei cari. Avrei potuto mettere in conto la sorte che mi attendeva in caso di cattura; non l'ho fatto. Oggi sono rientrato in possesso di ogni genere di beni, ho di nuovo una casa – questa casa con il cortile. É mia. E mi hanno regalato quella cosa che hanno costruito, il monumento, e il tempio su in montagna; a quest'ora è illuminato dai riflettori: un colonnato a pianta circolare e al centro il cielo per soffitto; e ovunque leggo il mio nome: sulle scuole che mi hanno intitolato, sulle targhe delle piazze dedicate a me, sui frontoni delle caserme; ovunque in questa zona che all'epoca volevo fosse parte dell'Italia. Anche dove non volevo, su al nord, dove parlano tedesco, dietro Salorno. Sono passati all'Italia anche lì, ma io non sono in grado di giudicare se ciò sia stato giusto o meno. Tant'è: così è stato. Dove non c'entro, non metto parola. Ma il *modo* in cui l'hanno fatto - in nome mio, per giunta - durante tutti questi anni, quello è sbagliato di certo. Mia moglie stessa è intervenuta in mia vece, rispondendo a domande o per propria iniziativa, e sempre si è schierata in modo univoco dalla parte della conciliazione." L'omaggio tributato recentemente a Tumler nel Castello del Buonconsiglio ha offerto lo spunto per una discussione, un'intervista e la traduzione di un inedito (Classe 1912) da cui Alessandro Costazza ha tratto il bel volume Franz Tumler. Una letteratura di confine, Merano 1992.

fascista in cui il martire diventa facile strumento della propaganda del Regime nonostante i tentativi posti in essere dalle forze migliori dell'antifascismo per sottrarne la memoria ad un uso di parte, la guerra dell'Asse, in cui la figura di Battisti – spina nel fianco dell'alleanza nazifascista – viene silenziata, il secondo dopoguerra in cui si è andato lentamente affermando il recupero della sua figura di socialista inserito nell'età della seconda internazionale, grazie all'impegno profuso in particolare della figlia Livia, nell'orientare il culto del martire in senso socialista e antimilitarista,[13] la qual cosa va intesa come doverosa reazione alla pervicace e continua rivendicazione della figura di Battisti da parte della destra nostalgica, protrattasi, con parate sempre più folkloristiche sul Doss Trento, fin quasi ai nostri giorni. Sarebbe un bel segnale se Claus Gatterer, che con la sua pionieristica lettura della figura di Battisti ha facilitato il lavoro di scavo delle fonti battistiane, propedeutiche agli opera omnia oggi in cantiere, venisse anche, con un segno tangibile, ricordato dalla città di Trento.

13 Si veda di Livia Battisti in particolare il testo della conferenza tenuta al circolo *Che Guevara* di Trieste nel 1971: Socialismo trentino e adriatico nell'Impero asburgico (ABT, b. 155, f. 9).